



GIAN LUCA BELARDI

in

“Danni di Piombo”

Nemo profeta in patria

Nello spettacolo, vengono toccati tutti i temi cari a Gian Luca, ma anche ad un'intera generazione, che lo aiutano a raccontare ed a rivisitare gli anni '70 e '80. Una sorta di *amarcord*, a tratti ironico a tratti amaro, che ci permette di ripensare e sorridere di cose che oggi ci appaiono ridicole.... Tanto per citarne alcune: il Subbuteo e le Piste Polistil, le penne Aurora e i primi videogiochi come Space Invaders.

E poi la famiglia, la scuola, le partite di pallone, il preside, il primo bacio e il miglior amico.... Il tutto raccontato con uno sfondo particolare: quello dell'Italia che cresce con i suoi drammi e le sue vittorie, dal rapimento di Aldo Moro ai Mondiali dell'82.

E' dal vivo che Gian Luca valorizza tutte le sue potenzialità: la capacità evocativa dei suoi racconti, la comica malinconia delle sue canzoni, la sua espressività e la sua presenza scenica.

Il suo spettacolo si inserisce nel ricco filone del teatro-canzone, importato in Italia dal grandissimo Giorgio Gaber, di cui si dice che, se fosse nato oggi, non avrebbe trovato uno spazio televisivo neanche a pagarlo! Troppo prolisso, senza tormentoni, privo di caratterizzazione chiara... Il telespettatore medio non avrebbe esitato un attimo a cambiare canale a metà della prima strofa di quel capolavoro che è “Il dilemma”.

Belardi combatte con tutto questo e tenta con questo spettacolo di dimostrare che si può ridere con intelligenza, sfruttando al meglio le doti di intrattenitore, di attore comico, di musicista e di cantante, in uno spettacolo interamente scritto da sé, anche nella parte musicale.

Gian Luca Belardi è un comico particolare. Come tutti i comici della sua generazione si è fatto conoscere per le apparizioni televisive che, per natura sintetiche, ci hanno mostrato solo una parte delle sue capacità invece ampiamente apprezzate in questo spettacolo dal vivo dove l'intesa con il pubblico